



### **Discesa nella valle di Perk Chu e salita a Thangsing, Martedì 6 Novembre**

Sveglia alle 4, pochi minuti per prepararci e via con le pile frontali a risalire l'altura di Dablakang da dove dovremmo vedere l'alba sul Kanchenjunga, il terzo ottomila della terra. Il nome significa "Casa dei cinque tesori" perché è credenza locale che questi siano trattenuti dagli dei sulla vetta. Fa freddo, tanto che l'acqua della borraccia di Marina, nello zaino in tenda è un pezzo di ghiaccio. Alle 5 arriviamo sulla sommità (4050) e sotto un ricovero di lamiere aspettiamo l'alba. Un primo raggio illumina la vetta principale (8596), la vetta Centrale (8482, III<sup>a</sup> vetta) ed il South Peak (8476, IV<sup>a</sup>). Si illumina ora il ghiacciaio sottostante e per ultima la Yalung Kang (8505, II<sup>a</sup>). Non vediamo la Kangbachen (7903, V<sup>a</sup>) perché coperta dal Guicha Peak. Il Pandim (6691) contribuisce a rendere grandioso lo spettacolo. Tra lo sventolio delle preghiere scattiamo una miriade di foto per fissare ogni momento di ques-

to straordinario scenario. Poco dopo le 6 scendiamo giusto in tempo per la colazione. Viene smontato il campo, caricati yak e cavallini ed alle 8.30 si parte. Il ruscello dove ieri sera ci siamo lavati è ora ghiacciato in più punti. Risaliamo un passo a 3950 m, poi lungo traverso con alcuni saliscendi. Sostiamo prima di iniziare la ripida discesa che ci porta a fondovalle. Con i binocoli si vede molto bene, a nord, la Pyramid Peak (7168). Nel punto sosta della Perk Chu Valley the con biscotti, attraversiamo il fiume che fa da emissario al lago Samiti e lo risaliamo fino a Thansing (3830). Arriviamo alle 13, viene montato il campo e poco dopo pranziamo. Pomeriggio libero: c'è chi gironzola e chi gioca a calcio con gli sherpa: il pallone è fatto da stracci legati con spago! Cena e i più alle 20.30 vanno a dormire. Il cielo è stellato.